

30 NOVEMBRE 1974

**Incontro nella Cattedrale per il Giubileo
delle Comunità sorelle di**

Antole - Bes - Bolzano - Mussoi - Salce - S. Gervasio



Che cosa è l'Anno Santo

E' un tempo di grazia
per il singolo credente e per
la stessa Chiesa
E' scoprire che
la conversione è accettazione
di Cristo e del suo regno.
E' avere decisa volontà
di rinnovarsi nell'intimo
E' riscoprire
il vero volto della Chiesa,
la Madre, tra le cui braccia
il Padre ci fa dono
della sua misericordia
e il perdono diventa realtà.
E' ammettere lealmente
di aver peccato
lacerando l'infinito amore
di Cristo
morto per noi.
E' condono delle pene
dovute ai nostri peccati,
legato alla
confessione e comunione.
E' sincera riconciliazione
con Dio, che condiziona
la riconciliazione
con i nostri fratelli.
E' un dono grandissimo
che la Chiesa,
per il divino potere di legare
e di sciogliere,
offre, con l'indulgenza,
a tutti i peccatori pentiti.

Il Buon Pastore va in cerca della pecorella smarrita. «Così il Padre vostro, che è nei cieli, non vuole che si perda neppure uno solo di questi piccoli» (Mt. 18, 12).

L'Anno Santo dei giovani

CHIESA E CRISTIANITA'

Ci sono tanti modi di esprimere la propria preoccupazione per l'attuale situazione dell'uomo e della società. Quello che torna più ricorrente, non si capisce più se per tradizione o per incapacità creativa, è la condanna del sistema e di quanti lo determinano. Di recente il Papa ha tentato una nuova pista e l'ha illustrata al mondo cattolico e a tutto il mondo: la decisione di celebrare l'Anno Santo. Prima nelle chiese locali e poi a Roma.

Al di là di un certo modo di cogliere e di esprimere delle proposte di fede, o che così vengono qualificate val la pena di fermarsi sulle motivazioni che il Papa ha indicato a sostegno della decisione.

PRESA DI COSCIENZA

Crediamo infatti che l'analisi della situazione dell'uomo esiga una presa di coscienza e che le soluzioni indicate per risollevarla, per riqualificarla, debbano essere prese in seria considerazione soprattutto quando, per una scelta ben precisa, si dedica parte del proprio tempo a stimolare la crescita di altri.

La parola usata dal Papa per caratterizzare il contenuto dell'Anno Santo è "RICONCILIAZIONE": c'è il rischio che il termine, svuotato del suo significato, più profondo diventi lo slogan del buon mondo cattolico e corrisponda al "vogliamo bene" che tiene intatti i termini di potere e magari fa compiere un gesto di carità verso i poveri, gli oppressi, gli emarginati.

Poi un bel viaggio a Roma a visitare quattro basiliche recitando qualche preghiera per "lucrare l'indulgenza plenaria", e tutto resta come prima, con in più la coscienza tranquilla.

Se così dovessero andare le cose è chiaro che L'ANNO SANTO non significherà "un fatto importante per la vita spirituale della chiesa", ma si risolverà in un nulla di fatto, lasciando immutate situazioni personali e di interi gruppi. Bisognerà allora intendersi sul significato di "RICONCILIAZIONE" e mettersi in una prospettiva nuova che renda possibile la traduzione concreta di certe tensioni ed esigenze.

RICONCILIAZIONE

Riconciliarsi quindi con se stesso e con tutti gli altri uomini in una logica in una dinamica che non potrà più essere quella fin qui seguita.

Chinare il capo di fronte alla propria situazione e misurarla sulla proposta di Dio; analizzare il proprio egoismo e confrontarlo con l'amore di Dio; uscire dalla propria mentalità per entrare nella mentalità di Dio: queste sono le premesse necessarie perchè la proposta della riconciliazione non resti una intenzione o un buon desiderio non soddisfacente.

E in questo senso bisognerà avere il coraggio di non accettare compromessi o mistifi-

cazioni, bisognerà cioè fare una scelta molto chiara e essere disposti ad andare fino in fondo, ad accettare di lasciarsi invadere dallo spirito della verità fino ad annullare se stessi, quello che si è attualmente, per riscoprirsi nuovi, diversi da quello che si pensava di volere e di dovere essere. Nuovi nella considerazione di se stessi, nuovi nel rapporto con gli altri, nuovi al confronto di Dio.

Allora "riconciliazione" significa, uguaglianza, non solo affermata nei documenti e nei proclami, ma realizzata nel concreto quotidiano: per questo significa quello unirsi ai poveri, agli oppressi, agli emarginati, che li fa uscire dalla loro situazione non umana, fino a lottare contro tutto ciò che invece continua a creare e a mantenere questa sperequazione.

Allora si potrà esprimere un evento importante per la vita spirituale della Chiesa, e solo allora la Chiesa sarà nel mondo perchè fatto di uomini che vivono lo spirito di Dio.

Ci si può chiedere se per sviluppare questo processo sarà sufficiente un anno o bisognerà dilatare i tempi, ci si può ancora chiedere se sarà cavace l'uomo con i suoi limiti, le sue debolezze, le sue difficoltà, di decidersi per questa conversione.

Val la pena di ricordare però che ogni evento di Chiesa è espressione di un gruppo, di una comunità, e non a caso allora l'Anno Santo è già iniziato domenica scorsa a livello di Chiesa locale, dove potrà indubbiamente essere più possibile un lavoro comunitario di analisi, di revisione di se stessi e dell'ambiente di cui si partecipa, per arrivare poi a prendere delle posizioni ben precise in merito a determinate situazioni.

E vale la pena di ricordare che non a caso l'Anno Santo è iniziato la Domenica di Pentecoste, quando la Chiesa celebra lo Spirito Santo e ne invoca la sua presenza in ciascun uomo e nel mondo intero. Sarà questo un elemento determinante ai fini del risultato: riconoscere la necessità di lasciarsi invadere dallo Spirito Santo di Dio per agire correttamente da uomini.

In altre parole, l'Anno Santo intanto può essere utile e accettabile, in quanto coagula e rafforza un impegno di conversione che realmente incide nella vita di ciascuno e della comunità e la cambia radicalmente. Al cristiano, le norme dovrebbero servire soltanto come stimolo per un cammino nella fede, che si testimonia con la vita di ogni giorno, e non soltanto in occasione di manifestazioni programmate.

Anno Santo, Giubileo, Riconciliazione... purchè non siano né parole né episodi, ma esprimano una continua volontà e realtà di vita nuova sulla misura della parola di Dio.

ANNA MARIA MEZZAROMA

Diffidenze e speranze

Anno Santo: due parole che la radio, i giornali e la TV ci hanno portato più volte in casa negli ultimi tempi, mescolate alle dichiarazioni degli uomini di partito e al nome dei cioccolatini che garantiscono il successo. Viviamo in tempo di inflazione: non solo di moneta, ma anche di parole. L'uomo d'oggi, bombardato di parole ingannatrici, è diventato diffidente verso le parole. Anche l'Anno Santo soggiace a questa diffidenza e l'aggettivo «Santo» non basta a dissipare la perplessità di molti, anzi l'aumenta.

VISTO DA CHI E' «FUORI»

Si può anche dare poca importanza (ma a torto) alle reazioni suscitate dall'Anno Santo in chi non si sente dentro la Chiesa. Il suo giudizio al riguardo, sia esso di indifferenza, di approvazione o di condanna, sarà probabilmente viziato proprio dal fatto di essere «fuori», di vedere le cose in superficie. Gli manca il mezzo ottico, la fede, per intravedere che la storia della Chiesa supera i limiti sensibili ed assume le dimensioni del piano di Dio, che di essa si serve per trasfigurare l'uomo e il mondo in una nuova creazione. L'Anno Santo difficilmente gli apparirà, nella sostanza, come qualcosa di più di una manifestazione celebrativa ufficiale di una grossa istituzione religiosa a raggio internazionale.

VISTO DA CHI E' «DENTRO»

E' facile però trovare anche fra i cattolici «praticanti» chi si chiede che senso abbiano oramai queste manifestazioni così clamorose da parte di una Chiesa lacerata dalle divisioni interne e incapace di inserirsi nelle realtà temporali senza naufragare in esse. E per cattolici praticanti intendo non «quelli che hanno l'abitudine di andare a Messa», ma quelli che nella Messa trovano il punto culminante per esprimere una fede che orienta tutto il loro modo di vivere. Anche questi cattolici possono chiedersi facilmente se l'Anno Santo, e questo Anno Santo 1975 in particolare, abbia un senso ed un'opportunità.

Il punto è questo: cos'ha di evangelico, di conforme allo spirito del Vangelo una iniziativa di questo genere? Non sembra fatta apposta, con il suo carattere di solennità, con la sua durata, con l'apparato di istituzioni che mette in moto, con le folle che mobilita, con il giro di denaro che comporta, con i profitti che realizza, non sembra fatta apposta per ripresentare all'attenzione del mondo una Chiesa che indugia nel trionfo di se stessa più di quanto si affanni a spogliarsi per soccorrere i poveri o ad esporsi per difendere gli oppressi?

Non è certo nuova l'accusa, né è del tutto immotivato il sospetto, se per Chiesa si

intende ogni suo membro presente e passato, laico o sacerdote. E' piuttosto l'estensione dell'iniziativa, la sua dimensione, la sua solenne proclamazione che la rende più esposta al giudizio di tutti coloro che sentono la gravità del momento che la Chiesa e il mondo attraversano.

VISTO CON ANIMO SERENO

Eppure, quasi paradossalmente, è proprio questa gravità che riscatta l'Anno Santo dalle critiche ostili. E' proprio questa situazione critica che lo salva anche sul piano razionale, cioè che lo rende degno di attenzione e di approvazione anche da parte di chi, pur privo di fede nella Chiesa, ne valuta gli atti con animo sereno ed imparziale. Si dice che l'umanità non ha mai attraversato una crisi così profonda, che è in gioco la sua stessa sopravvivenza. Sia vero o non, comunque vadano le cose,

saranno gli uomini a farle andare in un modo o nell'altro. Ed è a questi uomini che la Chiesa ripete una volta di più, con la solennità e l'insistenza di un Anno Santo, l'invito che racchiude la loro salvezza: «Rinnovate il vostro modo di pensare e di vivere ed amatevi!».

Certo è una Chiesa carica di difetti a proporre la cosa, ma anche carica di santità. E quando mai Gesù Cristo, nel porre le basi, la garantì dai difetti? Piuttosto è il messaggio di cui essa si fa propagandista, il Vangelo, che è esente da errori ed è qui che sta la sua forza. Ecco che appare allora di scarsa importanza la forma trionfalistica o dimessa e le implicazioni politiche o sospette di tutta la faccenda, di fronte alla validità di quel messaggio che esorta gli uomini ad un cambiamento di direzione, perchè stanno assorbendo lo spirito di violenza.

VISTO COME RICONCILIAZIONE

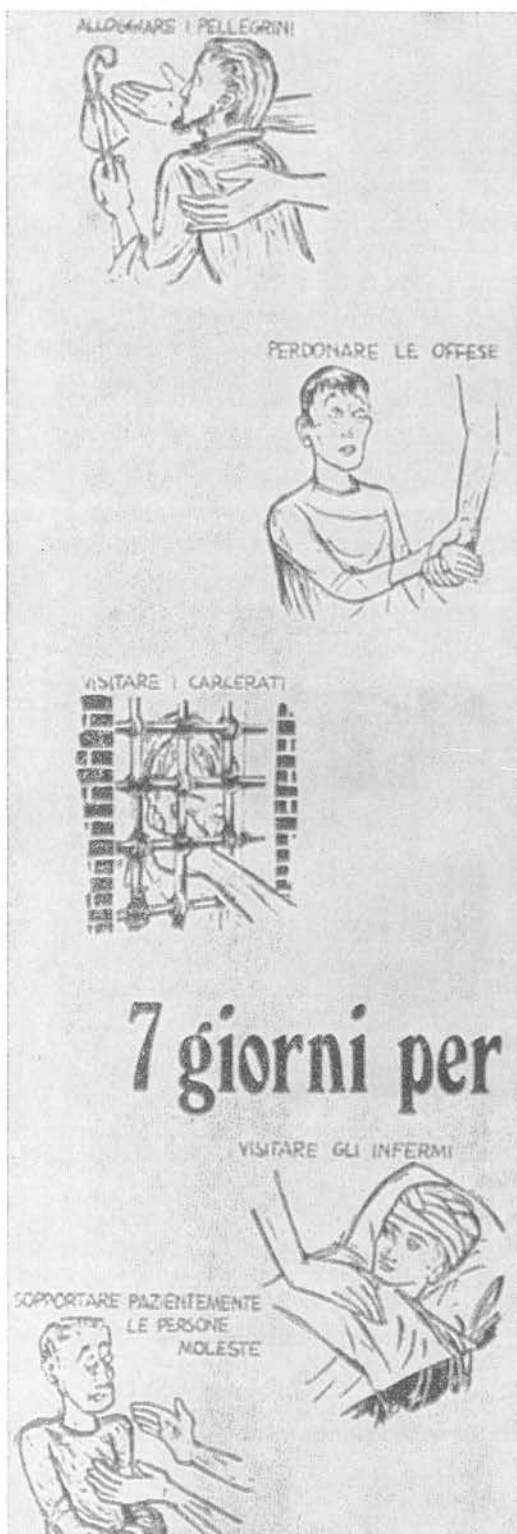
Forse non ce ne accorgiamo, ma ne siamo tutti contaminati, perchè non si può rimanere estranei all'aria che si respira. La pace fra le superpotenze poggia sull'equilibrio degli armamenti. I focolai di guerra divampano fra le potenze minori, fra eserciti regolari e minoranze rivoluzionarie. La violenza secolare del colonialismo sta subendo la ritorsione violenta degli oppres-

si e degli sfruttati di ieri. La lotta di classe si tinge frequentemente di violenza aperta o sottile. La violenza criminosa è la nota dominante delle cronache giornalistiche: essa tenta addirittura di ammantarsi di contenuti ideologici per ottenere una giustificazione morale. La violenza politica sta costruendo una sua teologia. La violenza è il centro di attrazione di buona parte degli spettacoli cine-televisivi. Come è possibile restarne immuni? A livello di rapporti privati correnti c'è l'insulto, la diffamazione, la critica polemica, l'incapacità di accettare il nostro vicino così com'è, quasi noi stessi fossimo la misura della perfezione. Nessuno si salva dalla violenza della parola, né uomini, né istituzioni.

La violenza cresce nel mondo in misura allarmante. La violenza, infatti, distrugge, non costruisce. La violenza è l'anti-amore. E' l'anti-Vangelo.

Questo è il mondo al quale la Chiesa propone il messaggio dell'Anno Santo: «Rinnovamento e riconciliazione». Ad ognuno di noi la ragione, prima ancora che la fede, suggerisce di coglierne l'essenza e di attuarla nel suo raggio di azione, riconciliandosi con se stessi, con gli altri uomini, con Dio. In questa ritrovata pace interiore e sociale ed universale sarà possibile costruire il nostro futuro.

LUCIANO GATTI



DIAMO UN VOLTO A QUESTO ANNO SANTO

- 1 — **Dà da mangiare agli affamati**
La fame dei fratelli è un indice puntato a condanna del nostro benessere.
- 2 — **Vesti gli ignudi**
Ad ogni uomo un vero vestito, ad ogni famiglia una vera casa.
- 3 — **Visita gli infermi**
Un po' di tempo per chi è malato e solo. Per guarire, a volte si ha bisogno anche di un po' di amore.
- 4 — **Visita i carcerati**
Colpevoli o no sono fratelli che soffrono. Anche chi è in catene e condannato è sempre un uomo, portatore di diritti naturali e di doveri.
- 5 — **Rispetta la vita**
Aborto: una falsa espressione di libertà. Su ogni feto vivente che viene soppresso, resta ucciso un uomo.
- 6 — **Sopporta le persone moleste**
Il primo dovere è di non farci sopportare.
Il secondo dovere è di limitare le molestie.
Il terzo dovere è l'accettazione dei disagi inevitabili.
- 7 — **Perdona le offese**
L'odio verso chiunque non può mai generare amore e amicizia. Perdonare non è fragilità, ma forza: la forza di chi sa conquistare con la ragione e con l'amore.
- 8 — **Aiuta chi è solo.**
Aiutare le persone sole e sentirsi parti vive dell'organismo sociale significa scoprire strade nuove d'impegno, occasioni che permettano loro di offrire la loro ricchezza agli altri, di sentirsi utili.
- 9 — **Ammonisci i peccatori**
Le spese inutili e capricciose sono un peccato sociale contro la giustizia.

IL NOSTRO GIUBILEO IN CATTEDRALE

Orario e programma

SABATO 30 NOVEMBRE ALLE ORE 16

I fedeli delle cinque parrocchie, radunatisi in Piazza Duomo, entreranno processionalmente in Cattedrale accolti da S.E. Mons. Vescovo.

Si ricorda che dalle ore 14,30 in Duomo ci sarà la possibilità di accostarsi al Sacramento della Penitenza.

MESSA DEL GIUBILEO

Sarà concelebrata dal Vescovo e dai Parrocchi delle cinque parrocchie.

Canto di ingresso «Noi canteremo gloria a Te».

Atto penitenziale. Tutti risponderanno: «Pietà di noi, Signore!».

Prima lettura: Dal libro di Isaia.

Il profeta Isaia vede in Gerusalemme non soltanto la città d'Israele, ma la città ove tutti gli popoli si riuniranno in pace nel nome del Signore.

Salmo responsoriale. Tutti risponderanno: «Andiamo con gioia incontro al Signore».

Seconda lettura: Dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani:

«L'apostolo afferma che i cristiani devono vivere da figli della luce per una vita onesta e virtuosa, dopo aver abbandonato le «opere delle tenebre».

Canto dell'alleluia.

Letture del Vangelo. Il fedele - dice il Signore Gesù - deve essere vigilante e attento ai segni dei tempi.

O m e l i a.

Recita del Credo. E' una delle condizioni richieste per il Giubileo: rinnovare esplicitamente la propria fede.

Pregliera dei fedeli. Un rappresentante di ogni parrocchia inviterà i presenti a pre-



gare secondo una particolare intenzione.

Offertorio. Ogni parrocchia porterà sull'altare la propria offerta «un pane per amor di Dio», mentre si eseguirà il CANTO: «Dov'è carità e amore qui c'è Dio».

Alla comunione. Canti:

- «Mistero della cena».
- «Resta con noi Signore la sera».

OPERE PER L'ACQUISTO DELL'INDULGENZA

- Pregliera per il Papa.
- Pregliera per il Collegio Episcopale.
- Invocazione alla Vergine: canto della Salve Regina.

Riti di conclusione:

- Benedizione.
- Congedo.